

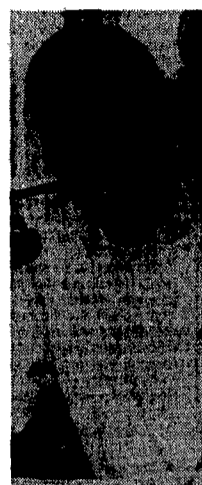
Genova, clamorosa iniziativa I portuali incontrano oggi i rappresentanti dei principali comitati di base

Nel porto avviata una «operazione di immagine» Mostre, incontri, dibattiti assemblee con gli studenti

Camallo chiama cobas

Stamane a San Benigno i portuali della Compagnia unica aprono un dialogo con i Cobas della scuola, dei ferrovieri e dei metalmeccanici sui temi della democrazia sindacale. Il consiglio dei delegati ha proclamato 24 ore di sciopero per martedì 13, giorno della visita a Genova del ministro Frandini, per rivendicare gli istituti contrattuali negati da gennaio. Respinta dal Tar la richiesta di sospensione dei decreti

mo giorno di una preannunciata visita a Genova del ministro Frandini sciopero perché «è sempre più grave la situazione dei lavoratori per il mancato pagamento di spettanze contrattuali del tutto indipendenti dagli scioperi effettuati nell'ambito della vertenza in corso, eppure sospese dal gennaio scorso».



Paride Batri

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. L'iniziativa - in dubbio clamorosa - è del consiglio dei delegati della Compagnia unica: una assemblea dei portuali genovesi con i rappresentanti dei Cobas e degli altri organismi sindacali autonomi di base, per discutere insieme sui problemi della democrazia sindacale. Si svolgerà stamane a San Benigno e le risposte positive agli inviti sono focalizzate un po' da tutta Italia: dai Cobas dei ferrovieri macchinisti ai metalmeccanici alla scuola (esclusa però la Gilda) «C'è un travaglio comune - spiegano i delegati della Compagnia - e noi di

questo vogliamo discutere mettendoci a confronto i sintomi e le ragioni del disagio anche perché noi siamo convinti che è ancora possibile ricondurre il dibattito all'interno del sindacato; in ogni caso noi che siamo ancora dentro il sindacato, sia pure conflittualmente, vogliamo discutere con quelli che hanno fatto la scelta di uscire e di organizzarsi separatamente».

Se questo è il prologo della nascita dei Cobas dei portuali, si vedrà stamane a Genova se si sta o no a Genova. L'altro ieri, in un incontro, il consiglio dei delegati ha proclamato 24 ore di sciopero per martedì 13. Nel documento e nel dettaglio della proposta della Compagnia stessa per la propria trasformazione in azienda di servizi e nel pomeriggio incontro a San Benigno con un migliaio di giovani (per lo più studenti e disoccupati) per spiegare loro che al di là della vertenza e della crisi attuale, il porto rappresenta comunque un'occasione di ricchezza per il paese e di lavoro ed è stata prospettata l'ipotesi di un rilancio regolamentato e garantito delle «liste di occupazione» per eventuali chie-

mate a seconda del carico di lavoro presente nello scalo Ma, su questo punto, il Consorzio si è affrettato a gettare acqua sul fuoco, sperando di generare false aspettative: almeno sino al 31 dicembre prossimo, ha precisato una nota duramente ieri, non è possibile nessuna assunzione, neppure a titolo occasionale, perché sarebbe in contrasto con la legge sull'esodo, e comunque ogni decisione in merito sarebbe di competenza del Capi.

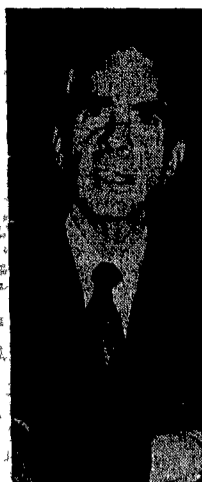
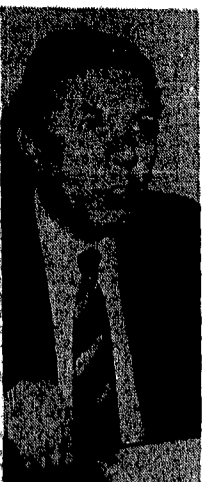
Ma l'offensiva diplomatica dei portuali non si ferma qui: a fine giugno ci saranno edizioni di mostre, incontri, dibattiti con significative presenze anche da Rotterdam, Amburgo, Marsiglia e Barcellona. Ieri, però, ci sono state notizie negative sul fronte giudiziario. Il Tar della Liguria ha respinto la richiesta di sospensione dei decreti Frandini avanzata dalla Cuihm, e il pretore di Genova ha respinto il ricorso della Compagnia contro la delimitazione della riserva di lavoro

Si dimette un segretario Da sindacalista a manager della Lega: «Nella Filt non c'è più solidarietà»

ROMA. Dal 1986 segretario nazionale della federazione trasporti della Cgil, Dino Lopez abbandona il suo incarico per andare a dirigere una struttura produttiva dell'attività terziaria della Lega delle coop. Lopez lascia la Filt Cgil facendo una serie di considerazioni critiche sulle difficoltà in cui versa il sindacato. L'ex segretario della Filt, nella lettera di dimissioni inviata anche al segretario generale della Cgil, Trentin, permette che «la tutela concreta dei lavoratori passa oggi puntando ad una gestione più attenta e mirata dell'economia piuttosto che col tradizionale impegno nel sindacato sostenuto per la caduta verticale di solidarietà». Partendo dalle modifiche intervenute nella società italiana che ha visto svilupparsi «una molteplicità di centri di potere sostitutivi ed alternativi a quelli istituzionali», Lopez sostiene che «in questa impossibilità di attivare una mediazione politica si trova prigioniero anche il sindacato: lo dimostrano le vertenze del porto di Genova e quella ferroviaria per le quali la Filt ha chiesto la mediazione del presidente del Consiglio senza rendersi conto che questa mediazione non c'era, né poteva funzionare». E ancora: «La Filt Cgil rischia di essere una somma

di interessi più che una federazione di categorie». E qui Lopez insiste sul concetto di solidarietà, venuto meno a suo avviso nella vertenza dei portuali genovesi: «Batini non ha capito che si trattava di una questione generale e non particolare. Ci sono i privilegiati e i garantiti nel loro posto di lavoro e altri che non lo sono».

Per quanto riguarda la Filt, l'ex segretario della Filt afferma che «la Filt a mancare nella Filt un controllo della ristrutturazione delle Fil: si rischia di vedere caricati sui lavoratori dell'indotto i problemi occupazionali». Lopez sostiene infine che «è meglio impegnarsi nella cooperazione se si vogliono accrescere la partecipazione e la solidarietà». Le sue dimissioni saranno discusse in un direttivo della Filt. Il segretario generale aggiunto, Donatella Turtura, ha affermato che «nelle riflessioni di Lopez, riflessioni in cui non c'è alcuna dislocazione politica, pesa moltissimo la mancanza di un interlocutore serio della politica governativa e delle imprese». La destrutturazione dei trasporti - ha proseguito la Turtura - colpisce duramente le stesse numerose, ricomposte proposte riformatrici del sindacato».



Gianni Graziosi

Robert Allen

L'asse Italtel-At&T Gli americani non bastano «Ci saranno altri accordi» Ma l'Olivetti resta fuori

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Le cifre e le finalità dell'accordo Italtel-At&T sono state comunicate ieri dall'amministratore delegato della Stet, Giuliano Graziosi, durante l'assemblea che ha approvato il bilancio '88 della finanziaria telefonica. Secondo l'intesa, come era già noto, la At&T avrà il 20% dell'Italtel (con due consiglieri d'amministrazione) e la Stet avrà il 20% della consociata olandese del colosso americano, la At&T-Network System International (con un consigliere).

Len si è appreso che un consulente la Morgan Stanley, ha stimato 1.200 milioni di dollari il valore dell'Italtel e 525 milioni di dollari quello dell'At&T-Nsi. Pertanto, l'At&T verserà alla Stet un congruo di 255 milioni di dollari, pari appunto alla differenza tra il 20% delle due valutazioni che ne farà la Stet di questa somma. Potremo usarla, ha annunciato Graziosi, per acquistare azioni Italtel che sono dell'11 in tal modo la Stet avrebbe una quota di partecipazione del 24% pur cedendo il 20% agli americani.

All'At&T dunque costerà 190 miliardi di lire rafforzare la sua penetrazione sul mercato europeo delle telecomunicazioni. Ma che cosa ci guadagna la Stet? Un rafforzamento tecnologico (soprattutto

in campi come le trasmissioni e la telefonia privata), più elevate economie di scala per competere in campo internazionale la possibilità di esportare prodotti assieme all'Italtel nei paesi a standard non americano e un'alleanza - ha insistito Graziosi - esclusivamente nel campo manifatturiero, che non ha risposto a valutazioni politiche. Non è stato e non sarà l'unico accordo. Pur senza moltiplicare le intese, le faremo ogni volta che avremo l'opportunità. Ma l'Olivetti ormai mente resta fuori.

In effetti la Stet sta dando prova di notevole attivismo: si è accordata con la General Electric per acquisire il 40% della Geis, che opera nell'importante settore dei servizi telematici a valore aggiunto, e con la Hewlett Packard, cui ha ceduto il 35% della Nescy (strumentazione), ha acquistato la Aet, industria tedesca di apparecchiature per telecomunicazioni con 1.500 dipendenti. Ma l'appuntamento più importante è per il prossimo futuro, dopo aver ceduto ad Iri e Finmeccanica le società meno rispondenti alle sue finalità (Selenia Elsas, Sesthompson Optimes) ora la Stet attende con ansia che il Parlamento approvi la legge che affiderà ad una unica consociataria la gestione delle telecomunicazioni. □ M.C.

La Confesercenti, invece, a difesa dei diritti Statuto dei lavoratori? Secco no della Confcommercio

ROMA. Una passerella di ministri dimissionari che difendono il proprio operato rivolgendosi ad un elettorato dal peso non irrilevante. E qui c'è il problema concreto dei commercianti. Di quel milione e passa circa di associati alla Confcommercio che, stanchi di fare le cenerentole rispetto all'industria ma anche all'agricoltura, chiedono maggiori stanziamenti da parte dello Stato per le proprie imprese. Nella relazione all'assemblea annuale della Confcommercio svolta ieri a Roma, il presidente dell'organizzazione Francesco Colucci è stato esplicito: «Occorre adeguare l'intervento pubblico al contributo reale che i vari settori apportano allo sviluppo oggi la partecipazione dello Stato agli investimenti è del 75% nell'agricoltura del 47% nell'industria e solo del 16% nei servizi di mercato». Secondo Colucci sono «cifre incompatibili con l'apporto di ricchezza del terziario di mercato all'economia del paese che raggiunge ormai il 50%». Più soldi, dunque, al terziario. Ma per uno sviluppo nel quale la necessità di nuove relazioni sindacali nelle piccole aziende del settore per la Confcommercio resta tabù. «Colucci è stato esplicito di estensione dello Statuto dei diritti dei lavoratori anche alle nostre aziende non si parla proprio del suo stesso avviso il ministro dell'Industria e commercio Battaglia che per questa ragione si è beccato applausi a raffica dalla platea. È stata poi la volta del ministro Colombo e Carraro. Con una decisa il ministro

delle Finanze ha incentrato gran parte del suo intervento sui problemi della crisi. Ha fatto ferme richiami alla solidarietà di una maggioranza che anziché programmatica deve essere politica. E i problemi del commercio? Battaglia ha sottolineato la necessità di sburocrazizzare attraverso nuovi provvedimenti le procedure relative alle licenze ma ha anche messo in guardia da liberalizzazioni selvaggio.

«Che il commercio abbia bisogno di nuove leggi di un intervento finanziario più attento da parte dello Stato: io lo ho affermato anche il segretario del sindacato dei lavoratori del settore aderente alla Cgil Gilberto Pascucci. Ma su quel da parte della Confcommercio ai danti nelle piccole imprese è scoppata, invece

Fiat, proposta della Fiom Un quinto del salario legato al bilancio

TORINO. I soldi che i lavoratori Fiat troveranno in busta paga tra poche settimane, prima delle ferie, sono importanti. Ma altrettanto importanti sono i criteri che determineranno il salario Fiat nel prossimo anno e la possibilità di controllare effettivamente questi criteri. È il messaggio di un volantino che da oggi la Fiom-Cgil distribuisce in tutti gli stabilimenti Fiat italiani.

Il coordinamento Fiom del gruppo, riunito ieri a Torino con i segretari nazionali Aureli di Cerfeda, ha deciso di battere nei prossimi incontri con l'azienda (il 16, il 28 e 29 giugno) perché la cifra lorda da pagare una tantum quest'anno sia mediamente di

1.470.000 lire. Mediamente, perché la Fiom non rinuncia alla parametrizzazione e propone dal 1° al 5° livello 1.400.000 lire, per il 6° super ed il 7° livello 1.600.000 lire e per il 7° 1.820.000 lire, contro il milione lordo di un anno fa. L'onere per la Fiat salirebbe da 230 a 380 miliardi, incremento pari all'aumento di redditività del gruppo.

Per il '90 e il '91 (poi si dovrà ridiscutere tutto il sistema) la Fiom propone che l'80 per cento del salario aziendale sia pagato mensilmente, in cifra fissa e garantita, mentre il restante 20 per cento potrebbe essere variabile legato ad indicatori di bilancio (fatturato, investimenti, valore aggiunto, patrimonio, ecc.), garantendo

la media delle cifre erogate nell'88 e nell'89.

La trattativa avviata con la Fiat «deve verificarsi se si sviluppa quel principio di partecipazione del sindacato come sancito nell'intesa sul nuovo sistema di relazioni industriali». È questa l'opinione di Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto della Fiom. □ M.C.

In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.

CAMPAGNA ELETTORALE EUROPEA: MANIFESTAZIONI DAL 9 AL 12 GIUGNO

VENERDI 9	Napoli: Occhetto	Ferrara: Visani	Occhiobello (Rovigo): Turci	Terni e Magione: Berlinguer	Bra' (Cuneo): Segre	Lagonegro (Potenza): Schettini	S. Margherita L. (Genova): Magri	Benevento: Chiaramonte	Fruges (Ravenna): Serafini	Reggio Emilia: Fassino	Bologna: Salvini	Milano: Segre
SABATO 10	Ascoli Piceno e Pescara: Natta	Firenze: Turco	Castiglione (Mantova): Magn	Taranto: Salvi	Brescia: Margheri	Lanciano/Ortona (Chieti): Castellina	San Donà: De Piccoli	Bialla/Chatillon (Aosta): Violante	Genova/Sarzana (La Spezia): Speciale	Roma: Mussi	Brescia: Dastoli	Monte S. Angelo (Foggia): Nebbia
DOMENICA 11	Spezia: Arcola (La Spezia)	Gazzaniga (Bergamo): Testa	Pavia: Cervetti	Thiene (Vicenza): Rossetti	Brindisi: Ceci	La Spezia: Labate	De Piccoli (Napoli): Salvatore	Bologna: Imbeni	Lauria (Potenza): Schettini	Roma: Bettini	Campobasso: Trivelli	Nicenni (Caltanissetta): Folena
LUNEDI 12	Arezzo: G. Rodano	Gialli/Casal (Bergamo): Bordino	Palermo: De Simone	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi	Verona: D. Crulchi